

ISSN 0039 - 2995

Gennaio-Dicembre 2014

Anno LXII - NN. 1-4

Gennaio-Dicembre 2014



STUDI ROMANI

Anno LXII - NN. 1-4

Prezzo del fascicolo € 44,00

# STUDI ROMANI

RIVISTA TRIMESTRALE  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI



Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - ROMA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
ROMA - PIAZZA DEI CAVALIERI DI MALTA, 2 - TEL. 06/574.34.42

# STUDI ROMANI

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI  
ONLUS

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

00153 ROMA - PIAZZA DEI CAVALIERI DI MALTA N. 2 - TELEFONO 06/574.34.42/5 - Fax 06/574.34.47

www.studiromani.it

e-mail: studiromani@studiromani.it

---

*Direttore responsabile:*

PAOLO SOMMELLA

*Comitato Scientifico:*

SANDRO BENEDETTI - VINCENZO DE CAPRIO - LETIZIA ERMINI PANI

DANIELA GALLAVOTTI CAVALLERO - LUDOVICO GATTO - MICHEL GRAS

JOSEP GUITART I DURAN - BRUNO LUISELLI - MARIO MAZZA

EUGENIO RAGNI - PAOLO SOMMELLA - ROMOLO AUGUSTO STACCIOLI

*Redazione:*

MASSIMILIANO GHILARDI - LETIZIA LANZETTA

Hanno collaborato alla redazione del fascicolo:

DANIELA CAVALLO - RICCARDO MONTALBANO

---

In copertina: *Il chiostro dell'ex convento di S. Alessio sede dell'Istituto* (disegno di A. TAMBURLINI)

ABBONAMENTO 2014: € 40,00 (estero € 65,00)

L'abbonamento decorre dal primo fascicolo dell'annata - Per le rimesse in denaro effettuare i versamenti sul c.c.p. n. 25770009 intestato all'Istituto Nazionale di Studi Romani.

---

Stampa: Tip. «TIFERNO GRAFICA» S. a R. L. - Città di Castello

---

Reg. Stampa Tribunale di Roma n. 172 del 20 aprile 1984

Per la scelta degli articoli da pubblicare la Rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei componenti del Comitato Scientifico integrato da esperti esterni.

I dattiloscritti, in edizione definitiva sempre accompagnati dal dischetto, e il materiale illustrativo non si restituiscono.

Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione della Rivista.

I volumi per recensione – possibilmente in doppia copia –, la corrispondenza e i dattiloscritti vanno inviati a: Istituto Nazionale di Studi Romani, Piazza dei Cavalieri di Malta 2, 00153 Roma.

L'Istituto Nazionale di Studi Romani – onlus garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di chiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove informazioni (L. 675/96).

# STUDI ROMANI

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI

RAFFAELE FARINA, <i>Il primo imperatore cristiano. La svolta e la pace costantiniana</i> . . .	5
DANIELE MANACORDA, <i>Marcella Minore e i sepolcri della sua familia</i> (con le tavv. I-VI f.t.) . . . . .	22
GABRIELE BARTOLOZZI CASTI, <i>Le origini del pellegrinaggio. Egeria e Demetria donne in cammino</i> (con le tavv. VII-XIV f.t.) . . . . .	32
RICCARDO MONTALBANO - ALESSANDRA AVAGLIANO, <i>La cosiddetta domus Caeliorum in Piazza della Pilotta. Testimonianze d'archivio inedite sui ritrovamenti</i> (con le tavv. XV-XXV f.t.) . . . . .	51
JORDINA SALES CARBONELL, <i>Implantación de iglesias en edificios de espectáculos romanos: orígenes de un proceso de medievalización de la ciudad antigua</i> . . . . .	71
JUAN ANTONIO CABRERA MONTERO, <i>Dos episodios conflictivos entre el episcopado hispano y la Sede apostólica de Roma durante el s. VII</i> . . . . .	103
SALVATORE FALLICA, <i>Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma</i> (con le tavv. XXVI-XXXIII f.t.) . . . . .	117
FABRIZIO FEDERICI, <i>Battaglie per la tutela nella Roma barocca: Francesco Gualdi e la difesa delle «memorie antiche»</i> (con le tavv. XXXIV-XXXIX f.t.) . . . . .	149
GIULIANA ZANDRI, <i>La Liberazione di Pietro dal carcere: vicende di un'opera giovanile del Domenichino nella basilica romana di San Pietro in Vincoli</i> (con le tavv. XL-XLI f.t.) . . . . .	173
GIOVANNINA ANNARUMMA, <i>Il convento dell'Annunziata</i> (con le tavv. XLII-LI f.t.) . . . . .	190
ANGELO D'AMBROSIO, <i>Il cibo fra regole e bilanci. L'alimentazione dei gesuiti a Roma secoli XVI-XIX</i> . . . . .	209
JÖRG GARMS, <i>Il ruolo dell'impero e degli stati tedeschi nella Roma barocca</i> (con le tavv. LII-LV f.t.) . . . . .	232
MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI, <i>L'architetto e ingegnere Agostino Martinelli tra incarichi amministrativi, produzione letteraria e attività professionale</i> (con le tavv. LVI-LXIV f.t.) . . . . .	242
ALESSANDRO MAZZA, <i>Villa dei Tre Orologi a Roma: la vicenda di uno sconosciuto complesso seicentesco</i> (con le tavv. LXV-LXIX f.t.) . . . . .	263
MARIATERESA PACE, <i>Le "mazzarinette" alla Camera dei Deputati</i> (con le tavv. LXX-LXXVII f.t.) . . . . .	297
GABRIELE FEDERICI, <i>Giuseppe Rolandi a Roma: il viaggio di uno studente nella Città Eterna nel 1837</i> . . . . .	306
GIANLUCA MANDATORI, <i>Un inedito autografo mommseniano alla contessa Ersilia Caetani Lovatelli</i> (con la tav. LXXXVIII f.t.) . . . . .	317
GIANLUCA KANNÈS, <i>Lo studio di Giulio Monteverde in Piazza Indipendenza a Roma</i> (con le tavv. LXXXIX-LXXXII f.t.) . . . . .	332
ENRICO SILVERIO, <i>Il Convegno Augusteo del 1938 nel quadro del bimillenario della nascita di Augusto attraverso i documenti d'archivio e le pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Studi Romani</i> (con le tavv. LXXXIII-XC f.t.) . . . . .	358

PREMIO «CULTORI DI ROMA» 2014

LA REDAZIONE, *Filippo Coarelli* . . . . . 426

NOTE E INTERVENTI

PAOLO SOMMELLA, *A proposito degli inventari dell'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani* . . . . . 428

PAOLO SOMMELLA - ANNA MARIA LIBERATI, *Emissione di un francobollo commemorativo del Bimillenario della morte dell'imperatore Augusto* (con le tavv. XCI-XCII f.t.) . . . . . 430

DANIELE MANACORDA, *Fori Imperiali: temi e nodi per una riconciliazione delle prospettive* . . . . . 433

FRANCESCO ARCARIA, *Sacra privata e ius civile. A proposito di un libro recente sui rituali domestici e gli istituti giuridici in Roma antica* . . . . . 440

RECENSIONI

ALESSANDRO PERGOLI CAMPANELLI, *Cassiodoro. Alle origini dell'idea di restauro* (Gianluca Pilara); ANDREA LONARDO, *Il potere necessario. I vescovi di Roma e il governo temporale da Sabiniano a Zaccaria (604-752)* (Gianluca Pilara); SOFIA BOESCH GAJANO - TOMMASO CALIÒ - FRANCESCO SCORZA BARCELLONA - LUCREZIA SPERA, *Santuari d'Italia. Roma* (Luisa Covello); ANGELO MICHELE PIEMONTESE, *La Persia istoriata in Roma* (Maria Vittoria Fontana); DANIELA CANDILIO - MATILDE DE ANGELIS D'OSSAT (a cura di), *La collezione di antichità Pallavicini Rospigliosi* (Gianluca Mandatori); FABRIZIO VISTOLI (a cura di), *Tomba di Nerone: toponimo, comprensorio e zona urbanistica di Roma capitale. Scritti tematici in memoria di Gaetano Messineo* (Luisa Chiumentì); FABRIZIO VISTOLI (a cura di), *La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi* (Alessandro Locchi); STEFANO COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* (Maurizio Calvesi); ALESSIA LIROSI, *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo* (Eleonora de Longis); GIUSEPPE ANTONIO GUAZZELLI - RAIMONDO MICHETTI - FRANCESCO SCORZA BARCELLONA (a cura di), *Cesare Barone tra santità e scrittura storica* (Eleonora de Longis); MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOLI, *Raccogliere "curiosità" nella Roma barocca. Il museo Magnini Rolandi e altre collezioni tra natura e arte* (Giuseppe Finocchiaro); SIMONA BENEDETTI (a cura di), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita* (Marcello Villani); RENATA SABENE, *La Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Dinamiche internazionali e dimensione locale* (Donatella Strangio); ANDREINA RITA, *Biblioteche e requisizioni librerie a Roma in età napoleonica: cronologia e fonti romane* (Rosanna De Longis); MARIA ROSARIA COPPOLA, *La fabbrica del Vittoriano, Scavi e scoperte in Campidoglio (1885-1935)* (Giuseppina Alessandra Cellini); LUIGI ALONZI, *Economia e finanza nell'Italia moderna. Rendite e forme di censo (secoli XV-XX)* (Paolo Tedesco) . . . . . 461

Vita dell'Istituto Nazionale di Studi Romani: *Corpo accademico e organi direttivi al 30 dicembre 2014 – Assemblee dei Soci – Il «Premio Cultori di Roma» – Il «Certamen Capitolinum»: l'esito del LXV e il bando del LXVI – L'LXXXVIII anno accademico dei Corsi – Nuove pubblicazioni* (LA REDAZIONE) . . . . . 527

ci costituite da un complesso di due palazzine che presentano un sistema di logge e balconi aggettanti piuttosto innovativi per l'epoca, come pure gli edifici a torre, disegnati da Sacripanti, con una progettazione modulare in cemento a vista.

Molte sono le istituzioni religiose presenti con proprie strutture residenziali nel territorio, con complessi chiesastici "firmati" da grossi nomi di architetti del Novecento che molto si occuparono di chiese, come Clemente Busiri Vici, con la chiesa di Sant'Andrea Apostolo. Si ricorda, inoltre, l'interessante presenza, sia pur trasformata parzialmente nel tempo, della Casa del Fascio, situata proprio di fronte alla «Tomba di Nerone», realizzata negli anni Trenta e oggi adibita a scuola.

Il volume è arricchito da un consistente apparato iconografico (fotografie, disegni e mappe storiche), a corredo dei saggi dei diversi autori, ed è completato da una *Appendice documentaria*, che permette al lettore di cimentarsi in riscontri analitici fra i documenti e le presenze archeologiche.

Il volume per l'insieme di studi interdisciplinari che raccoglie fornisce una visione pressoché esaustiva su un comprensorio ricco di preesistenze, fornendo finalmente agli studiosi un coordinamento tra le numerose, precedenti ricerche; in tal senso, a nostro avviso, può essere segnalato come esempio da seguire anche per lo studio di altri comprensori della Campagna Romana. Ed è, infine, un testo non solo da leggere con attenzione, ma anche da suggerire a giovani studiosi, come "consultazione" per futuri studi e approfondimenti.

LUISA CHIUMENTI

*La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi. Atti dell'Incontro di studio*, Roma, Auditorium dell'Ara Pacis, 22 giugno 2009, a cura di Fabrizio Vistoli, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2010, pp. 190.

Il volume costituisce il primo titolo di una nuova collana di studi dedicata all'antichità classica, il cui titolo, «Fors Clavigera» (Fortuna che porta le chiavi), è preso a prestito da quello di una ponderosa raccolta di lettere pubblicata dallo scrittore e riformatore inglese John Ruskin (1819-1900)<sup>(1)</sup>. Intento dichiarato di questa iniziativa editoriale è quello di coniugare un rigoroso approccio necessariamente multidisciplinare alle infinite tematiche afferenti agli studi classici, con l'adozione di forme e contenuti tali da non suggerire una fruizione esclusiva in ambito specialistico, bensì rivolta anche al pubblico più esteso dei non addetti ai lavori.

A quest'ultimo obiettivo programmatico è visibilmente ispirato il volume in esame, che raccoglie gli atti di un interessante incontro di studio tenutosi nel 2009, presso l'Auditorium dell'Ara Pacis, dedicato al tema *La riscoperta della via Flaminia più vicina a Roma: storia, luoghi, personaggi*.

<sup>(1)</sup> In un punto dello scritto in questione, l'autore (la cui opera si focalizzò precipuamente su concetti quali la «Conservazione dell'Esistente» e l'«Umanizzazione dell'Opera»), motivandone il titolo, ci restituisce un'originale lettura della funzione civilizzatrice della cultura classica: presenta, infatti, alcune notissime *icone* del mondo antico (Ercole, Ulisse, Licurgo) come espressioni di valori funzionali al miglioramento della società attuale (J. RUSKIN, *Fors Clavigera. Letters to the Workmen and Labourers of Great Britain*, New York 1871, pp. 19-21).

Sottesa ad entrambe le iniziative (il convegno del 2009 e la presente pubblicazione) è infatti l'idea di non procedere ad un ennesimo censimento, di massima o con pretese di esaustività, delle numerose emergenze archeologiche collegate al tratto iniziale dell'importante Consolare – operazione notoriamente al centro di veteuste trattazioni antiquarie nonché di pregevoli studi moderni<sup>(2)</sup> –, ma di rievocare peculiarità topografiche e rilevanza storica del segmento in questione, mettendone a fuoco singoli aspetti rappresentativi. Ciò emerge con chiarezza dalla scelta dei saggi, aventi come oggetto evidenze storico-archeologiche tra loro ben distinte per rinomanza, cronologia, nonché per tipologia.

Alla luce di tale articolazione del lavoro, del tutto comprensibile è la presenza preliminare di due contributi volti ad un inquadramento generale dell'antico percorso stradale. In quello di apertura, *La via Flaminia antica più vicina a Roma: stato dell'arte e prospettive future* (pp. 17-25), a firma del curatore Fabrizio Vistoli, l'attenzione è puntata sulle condizioni della via Flaminia in epoca moderna, per la ricostruzione delle quali l'autore del saggio privilegia, nella copiosa documentazione disponibile, un documento tutt'altro che scontato: si tratta dell'*Iter Italicum*, pregevole resoconto di un viaggio in Italia compiuto, durante il pontificato di Sisto V (tra il 1587 ed il 1588), dall'erudito olandese Arnoldus Buchellius, al secolo Aernout van Buchell (1565-1641)<sup>(3)</sup>. Come giustamente rilevato nell'articolo, l'immagine della Consolare desumibile dalle pagine di questo dotto diario di viaggio è per certi versi contrastante: da un lato infatti, si segnala il discreto stato di conservazione dell'antica sede stradale in diversi punti, ma, dall'altro, se ne denuncia il deplorabile degrado, evocando quella lunghissima stagione di abbandono ed incuria che interesserà l'antica via Flaminia fino ad anni recenti, ovvero fino agli interventi di studio e salvaguardia messi in atto, a più riprese a partire dal 1980, dal compianto Gaetano Messineo<sup>(4)</sup> (a cui il volume è avvedutamente dedicato): inter-

<sup>(2)</sup> Si segnala, da ultimo, in relazione alle recenti scoperte effettuate tra il V e il VI miglio della Consolare, il saggio di D. ROSSI - G. L. GREGORI, *Recenti ritrovamenti tra il V e il VI miglio dell'antica via Flaminia: un tratto di viabilità e l'adiacente area necropolare*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. III, Rendiconti», LXXXII (2009-2010), pp. 109-128, con contenuti per larga parte confluiti nella successiva monografia descrittiva: *Sulla via Flaminia. Il mausoleo di Marco Nonio Marcrino*, a cura di D. Rossi, Milano 2012.

<sup>(3)</sup> La bibliografia sull'umanista olandese indicata nel volume in esame (p. 24) può essere ulteriormente integrata con i seguenti titoli: L. A. VAN LANGERAAD, *Het leven van Arend van Buchell*, in *Diarium van Arend van Buchell* (Werken uitgegeven door het Historisch Genootschap, s. III, 21), a cura di G. Brom - L. A. van Langeraad, Amsterdam 1907, pp. I-XCIII; J. S. POLLMANN, *Another road to God. The religious development of Arnoldus Buchellius (1565-1641)*, Amsterdam 1988; EAD., *Religious Choice in the Dutch Republic. The Reformation of Arnoldus Buchelius (1565-1641)*, Manchester 1999; S. LANGEREIS, *Geschiedenis als ambacht. Oudheidkunde in de Gouden Eeuw. Arnoldus Buchellius en Petrus Scriverius*, Hilversum 2001.

<sup>(4)</sup> Prima nel ruolo di funzionario di zona e successivamente in quello di Soprintendente aggiunto presso la Soprintendenza Archeologica di Roma (1980-2010). Alla ricostruzione della figura umana e professionale del benemerito studioso siciliano (Petralia Soprana, 1943 - Roma, 2010) hanno contribuito finora le commemorazioni di A. GIULIANO, *Gaetano Messineo (1943-2010)*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. III, Rendiconti», LXXXIII (2010-2011), pp. 459-464; F. VISTOLI, *Gaetano Messineo. In memoriam*, in «Tomba di Nerone». *Toponimo, comprensorio e zona urbanistica di Roma Capitale. Scritti tematici in memoria di Gaetano Messineo* (Fors Clavigera, 2), a cura di F. Vistoli, Roma 2012, pp. 19-23; F. RANIERI, *Gaetano Messineo: appassionato custode del patrimonio storico-archeologico*

venti che, focalizzandosi sul recupero di tre notevoli poli archeologici (Grottarossa, Villa di Livia a Prima Porta, Malborghetto), si riveleranno fondamentali ai fini di una concreta valorizzazione del tratto extraurbano della prestigiosa arteria stradale romana ricadente entro i confini del Comune di Roma.

Nel secondo contributo, «*G. Flaminius censor viam Flaminiam muniit*». *Genesi e storia della via Flaminia* (pp. 27-47), l'archeologo Francesco Laddaga passa a considerare la situazione antica, soffermandosi preliminarmente sulle caratteristiche tecniche, sulle modalità esecutive delle antiche vie romane, nonché sulla notoria efficienza che ne caratterizzava l'organizzazione. A questo funzionale compendio introduttivo delle nostre conoscenze in materia di viabilità antica, segue un paragrafo centrale (pp. 32-37) dedicato alla genesi ed allo sviluppo storico della via Flaminia a partire dalla sua creazione intorno al 220 a.C. ad opera del magistrato C. Flaminio Nepote. Questi, nella prospettiva di «rendere accessibili nuove terre da colonizzare e coltivare» (p. 32), curò la realizzazione di questo nuovo strategico percorso, diretto verso il nord-est della Penisola, riunendo e regolarizzando vari tratti di strade già esistenti.

Di seguito si ha una congrua ricostruzione delle tappe della Consolare che, come è noto, usciva da Roma per la porta Fontinale del recinto serviano, e successivamente, allorché il territorio urbano venne delimitato dalle mura Aureliane, dalla porta Flaminia (odierna Porta del Popolo). Dopo un breve tratto in comune con la Cassia, se ne distaccava appena oltrepassato Ponte Milvio; attraversava quindi l'Agro Falisco, l'Umbria e arrivava al Mare Adriatico, proseguendo poi lungo la costa sino a Rimini<sup>(5)</sup>.

Del tracciato in questione (lungo poco più di 220 miglia) Laddaga non manca di rammentare la spiccata funzionalità nel contesto degli antichi collegamenti stradali (tale da trovarlo non di rado anteposto al più diretto percorso dell'Aurelia), ma, soprattutto, esalta come dato ricorrente la rilevanza, l'indiscusso prestigio riconosciutogli nell'antichità: peculiarità (oppure caratteristica) quest'ultima che, come debitamente sottolineato nel successivo *excursus* storico, risalterà spesso e volentieri anche nelle innumerevoli vicende dei secoli successivi, quando il tratto suburbano della Flaminia rivestirà un ruolo significativo nella storia del Papato, ora come agognato ingresso all'Urbe per numerosi Romei, ora come scenario dell'arrivo della venerata reliquia del capo di S. Andrea (1462) o dell'*ingressus*, non meno noto, di Cristina di Svezia nel 1655.

Il paragrafo conclusivo (pp. 39-43), con una sintetica rassegna delle principali emergenze archeologiche collegate al territorio in esame, prelude al succitato taglio monografico che contraddistingue gli articoli successivi.

Nel terzo saggio, *La via Flaminia non più «devia spinis et terra alte obruta»*. *Due casi esemplari: gli horti di Ovidio e il mausoleo di Tor di Quinto*, affidato alla

---

*d'Abruzzo, ibidem*, pp. 25-31; e ancora di F. VISTOLI, *Ricordo di Gaetano Messineo, amico e maestro*, in *Gaetano Messineo, archeologo e madonita*, a cura di E. Messineo, Palermo 2013, pp. 98-110.

<sup>(5)</sup> Riguardo al tracciato complessivo dell'antico *iter* è il caso di menzionare le belle tavole a colori (nn. 4-5, pp. 10-11) poste a corredo del volume di G. BINDER, *Von Rom nach Rimini. Eine Reise auf der Via Flaminia*, Mainz am Rhein 2008.



penna di Fabrizio Vistoli (pp. 49-111), l'analisi di due distinte architetture romane costituisce l'occasione per soffermarsi su alcune affascinanti personalità di epoche diverse connesse, a vario titolo, alla Consolare, nonché su due significative esperienze di scavo e valorizzazione dei tesori dell'antica via.

La prima ci viene introdotta dalla felice ricostruzione di una delle componenti topografiche che, in epoca imperiale, caratterizzavano il territorio in prossimità di Ponte Milvio, ovvero la concentrazione di *horti*, di lussuose residenze private. Tra queste spicca per notorietà la proprietà suburbana di Publio Ovidio Nasone, da lui nostalgicamente rievocata, a più riprese, all'interno della produzione poetica cronologicamente inquadrabile all'indomani della condanna all'esilio sul Mar Nero, comminatagli da Augusto nell'8 d.C.

È proprio sulla base dei riferimenti letterari in questione che si è potuta proporre una plausibile identificazione della vagheggiata dimora del poeta sulmonese con un gruppo di ambienti individuati nella primavera del 2000 ai piedi della cosiddetta collina Fleming, a seguito di indagini archeologiche collegate alla costruzione di nuovi edifici comunali.

A questo punto, rifacendosi dichiaratamente agli importanti contributi scientifici del responsabile dello scavo, Gaetano Messineo, Vistoli si sofferma sulla configurazione generale del complesso riportato in luce, descrivendolo come un «casino delle delizie» (p. 56), ovvero come un padiglione estivo (riconducibile ad un più esteso impianto residenziale) con una canonica articolazione planimetrica caratterizzata da una probabile corte scoperta delimitata, su due lati, da una serie di vani, oscillante come datazione tra il I sec. a.C. ed il I d.C.

Del tutto adeguato è lo spazio riservato alla descrizione dell'apparato decorativo e, in particolare, al ritrovamento più cospicuo effettuato nel corso degli scavi (pp. 56-60): un bel pavimento musivo (cronologicamente successivo alle strutture della *domus*: metà I sec. d.C.) con motivo cosiddetto a scudo di triangoli, in bianco e nero, ed emblema centrale in finissimo *opus vermiculatum* con un busto di Sileno. Tenendo conto che, come sottolineato nell'articolo, difficoltà di ordine pratico comportarono il reinterramento delle strutture antiche, tale notevole tappeto musivo (esposto tra il 2006 ed il 2007 nella mostra *Roma: memorie dal sottosuolo*, tenutasi a Roma presso le Olearie Papali) costituisce di fatto la testimonianza di maggiore evidenza di questo interessante contesto archeologico.

Abbandonati gli *Horti* ovidiani, a p. 62, l'autore del saggio ci riporta indietro di oltre un secolo rispetto alla data della scoperta fin qui ricordata, vale a dire agli ultimi giorni del dicembre 1875, quando scavi condotti da privati ai Prati di Tor di Quinto portarono al rinvenimento di numerosi e pregevoli frammenti architettonici in marmo che, dopo vari passaggi di proprietà, finirono dimenticati nel cortile della bottega dell'antiquario Augusto Cecchi (presso piazza del Popolo). Artefice del loro successivo recupero fu il veneziano Giacomo Boni (1859-1925)<sup>(6)</sup>, nella

<sup>(6)</sup> L'attenzione sull'attività scientifica di Boni a Roma nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento è oggi più che mai viva; a tale proposito, in aggiunta alle indicazioni bibliografiche "mirate" presenti nel volume, si segnalano: A. PARIBENI, *Giacomo Boni e il mistero delle monete scomparse*, in *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi* (Studi di antichità cristiana, 63), a cura di O. Brandt e Ph. Pergola, Città del Vaticano 2011, pp. 1003-1023; P. S. SALVATORI, *Liturgie immagina-*

cui brillante carriera nel campo dell'archeologia romana – come viene giustamente messo in risalto nel contributo – figura, come esperienza isolata, quella di responsabile dell'allestimento della villa di rappresentanza del barone Alberto Blanc (1835-1904), lungo la via Nomentana. Nell'ambito di tale sistemazione, nel 1896, l'illustre architetto/archeologo ebbe l'idea di inserirvi anche i frammenti marmorei ritrovati a Tor di Quinto, opportunamente assemblati ed integrati a formare un torrione circolare con coronamento merlato.

Le preziose notazioni tecniche formulate dal Boni in tale occasione sotto forma di appunti si sono rivelate fondamentali ai fini dell'individuazione dell'originario contesto di provenienza del rivestimento marmoreo in esame: si tratta del nucleo in cementizio di una struttura funeraria, tuttora conservata *in situ* presso il Poligono di Tiro a Segno Nazionale di viale Tor di Quinto a Roma. Di tale «rude-ro di scaglioni di tufo cementati in pozzolana», successivi interventi (saggi di scavo, rilievi, accurati controlli autoptici), senza trascurare la comparazione con altri monumenti similari, hanno consentito di definire l'esatta configurazione (un basamento parallelepipedo sormontato da una coppia di tamburi gemelli), nonché di stabilire la datazione in epoca claudia<sup>(7)</sup>.

Degna di nota è anche la presenza, in calce al contributo, di una ricca appendice documentaria, articolata in due sezioni: la prima (pp. 88-93) con un'esautiva raccolta di testimonianze antiche e moderne relative agli *Horti* di Ovidio ed alla loro ubicazione<sup>(8)</sup>; la seconda (pp. 94-111) con la trascrizione della documentazione archivistica concernente, per lo più, le comunicazioni intercorse (negli anni 1875-1876) tra gli uffici – centrali e periferici – dell'Amministrazione statale postunitaria, a cui risultava demandato il controllo sulle specifiche iniziative condotte dai privati appaltatori in relazione a quello che nella letteratura scientifica è generalmente conosciuto come il «Mausoleo a tamburi gemini» di Tor di Quinto<sup>(9)</sup>.

---

te: Giacomo Boni e la romanità fascista, in «Studi Storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci», 53, 2 (2012), pp. 421-438.

<sup>(7)</sup> Dello specifico mausoleo di Tor di Quinto e del tipo cui afferisce si è occupato da ultimo anche E. A. STANCO, *Il mausoleo degli Acilii Glabrones ad Alife e i sepolcri a tamburo su podio con camera coperta a cupola* (I quaderni di Oebalus, 4), Roma 2013, pp. 20, 26 e *passim*, fig. 123.

<sup>(8)</sup> Al riguardo è da specificare che si tratta di documenti rari ma non certo del tutto inediti, la cui scelta rimanda espressamente agli utili riferimenti topografici (in essi rintracciabili) a sostegno dell'identificazione degli ambienti scavati con la proprietà suburbana del Poeta sulmonese. Nel novero delle argomentazioni connesse con tale questione topografica, debitamente enfatizzata nel saggio (pp. 52, 89), è la prossimità degli *Horti* ovidiani al percorso dell'arcaica processione dei *Robigalia*, in relazione alla quale sia consentito di rinviare anche al seguente articolo di chi scrive: «*Lucus Robiginis in Acqua Traversa*». *Un antichissimo culto al V miglio della via Clodia*, in *Emergenze storico-archeologiche di un settore del suburbio di Roma: la Tenuta dell'Acqua Traversa. Atti della Giornata di Studio, Roma 7 giugno 2003*, a cura di F. VISTOLI, Roma 2005, pp. 151-170. Sul tema vedi anche F. VISTOLI, *Roma (Via Cassia, loc. Acquatraversa). Inseediamento etrusco sulla Collina INA*, in «Notizie degli Scavi», s. IX, XIX-XX (2008-2009), p. 150, nota 37; *Id.*, *Nota di aggiornamento critico e bibliografico sui Robigalia*, in «La Parola del Passato», LXIV, 1 (2009), in partic. pp. 43-46.

<sup>(9)</sup> Anche in questo caso, tra le pieghe della documentazione è possibile rintracciare notazioni di un certo interesse inerenti, per esempio, all'apparato decorativo del Mausoleo: grazie a più di un documento (cfr. i nn. 19-25 alle pp. 107-111), siamo così edotti circa l'originaria pertinenza ad esso di statue funerarie nonché dei frustuli dell'iscrizione dedicatoria (*titulus*), elementi attualmente dispersi.

Con il saggio successivo, a firma della storica dell'arte Maria Pia Partisani, *Le galline e gli allori dell'«Ulisse in gonnella». Note sulla villa di Livia ad Gallinas albas* (pp. 113-142), il lettore viene allontanato decisamente dall'Urbe e portato al nono miglio della via Flaminia, al cospetto di quelle che, nei secoli passati, si presentavano come imponenti rovine, di oscura attribuzione, situate in posizione dominante rispetto alla valle del Tevere e al sottostante borgo medievale di Prima Porta. Come ricorda l'autrice, fu solamente all'inizio del XIX secolo, nell'ambito delle dotte disquisizioni sulla Campagna Romana di Giuseppe Antonio Guattani (per primo) e di Antonio Nibby e Luigi Canina (successivamente), che si arrivò alla corretta identificazione di quelle antiche strutture con una prestigiosa dimora extraurbana ubicata alle propaggini dell'*ager Veientanus* e legata alla terza moglie di Augusto, Livia Drusilla<sup>(10)</sup>.

Al riconoscimento del *praedium* imperiale seguì, a qualche decennio di distanza, una fortunata campagna di scavi (intrapresa nel marzo 1863 dal conte Francesco Senni), i cui importanti ritrovamenti sono oggetto di un'attenta descrizione nei tre paragrafi successivi (pp. 114-122): la celeberrima statua loricata di Augusto (cosiddetto Augusto di Prima Porta), esposta nel Braccio Nuovo dei Musei Vaticani; un cratere neoattico in marmo con scene del mito di Licurgo (Musei Vaticani, Galleria dei Candelabri); nonché l'arcinota decorazione pittorica di una sala semipogea con la raffigurazione di un lussureggiante giardino, rimossa, per motivi di conservazione, dalla sede originaria nel 1951 e trasferita nel Museo Nazionale Romano (attualmente visibile a Palazzo Massimo).

In ossequio al taglio discorsivo via via assunto dalla sua dissertazione, la Partisani premette all'illustrazione specifica della sontuosa dimora una serie di approfondimenti tematici dedicati ai giardini delle ville d'*otium* (pp. 122-125), alle caratteristiche generali del *vivere in villa* (pp. 125-130), nonché alla discussa personalità di Livia ed al suo rapporto con Augusto, ricostruiti attraverso un'attenta disamina delle fonti antiche (pp. 130-133).

Ugualmente ben supportato da testimonianze letterarie è il paragrafo successivo (pp. 133-137) nel quale, affrontando il caso specifico della proprietà *ad Gallinas albas*, se ne ripercorrono la genesi e (a dire il vero, troppo sinteticamente) le trasformazioni successive. Se l'epilogo dell'articolo (pp. 139-142), nel quale si propone al lettore uno schematico percorso di visita all'interno del complesso archeologico, non brilla particolarmente per originalità, assai più rimarchevole è la consueta appendice documentaria (pp. 149-153) che include testimonianze "letterarie" e giornalistiche poco note ma di notevole interesse, riguardanti, a vario titolo, la villa di Livia.

Il saggio di chiusura del volume, *«Illo die hostem Romanorum esse periturum». Da Ponte Milvio a Malborghetto: la battaglia di Saxa Rubra e la conversione di Costantino* (pp. 154-182), ancora di Francesco Laddaga, è significativamente incentrato su due distinte emergenze monumentali, accostate in forza del comune riferimento storico allo scontro decisivo tra Costantino e Massenzio *ad Saxa Rubra* del

---

<sup>(10)</sup> Si tratta della villa nota anche sotto il toponimo *ad Gallinas albas* per via di un notissimo evento prodigioso ivi localizzato, per l'illustrazione del quale si rinvia al tomo in esame (pp. 134 e seguenti).

312 d.C.<sup>(11)</sup>, ma anche della posizione di confine rispetto al vasto territorio in esame: Ponte Milvio e Malborghetto.

Relativamente all'economia dello scritto è da osservare che, se la presentazione del celebre ponte romano (pp. 155-157) si esaurisce di fatto in un sintetico *excursus* sulla sequenza di eventi storici che lo videro protagonista (dalla probabile realizzazione all'indomani della conquista di Veio, nel 396 a.C., alla ristrutturazione proto-ottocentesca commissionata da Pio VII Chiaramonti), comprensibilmente più ampio (in considerazione della minore notorietà) è lo spazio riservato al secondo sito (pp. 157-163). Dell'imponente costruzione, ubicata al XIII miglio della Consolare, si ripercorrono le numerose vicissitudini e le varie trasformazioni che lo interessarono attraverso i secoli fino all'acquisizione da parte dello Stato Italiano nel 1982<sup>(12)</sup>, che segnò per Malborghetto l'esordio di una stagione felice, caratterizzata da un'intensa attività di studio e di tutela, nonché dall'allestimento, all'interno della storica struttura, di un piccolo contenitore museale adibito ad accogliere reperti provenienti da alcuni siti delle consolari Cassia e Flaminia.

Qualche decennio prima, agli inizi del Novecento, si era giunti ad una corretta interpretazione del monumento: fondamentali, a tale riguardo, gli studi del tedesco Fritz Töbelmann (1874-1914) il quale, confermando una ricostruzione cinquecentesca di Giuliano da Sangallo, vi riconobbe un arco quadrifronte di tipo celebrativo che datò, sulla base della tecnica edilizia, agli inizi del IV sec. d.C.

Tali decisivi rilievi (tuttora ritenuti sostanzialmente validi) lo portarono a ricollegare la sua edificazione all'avvenimento più importante che, in quel periodo, interessò la zona: il già menzionato conflitto tra Costantino e Massenzio.

Il riferimento storico in questione si trova approfondito nel paragrafo conclusivo (pp. 164-170), interamente dedicato alla figura del figlio di Costanzo Cloro, del quale però non s'intende tracciare un ennesimo esaustivo profilo biografico<sup>(13)</sup>: l'attenzione è focalizzata piuttosto sulle ben note caratteristiche sovraumane tramandate a proposito della battaglia ai *Saxa Rubra* e, consequenzialmente, sulla *vexata quaestio* dell'atteggiamento e delle deliberazioni di Costantino nei confronti della religione cristiana<sup>(14)</sup>.

---

<sup>(11)</sup> Sulla cosiddetta battaglia di Ponte Milvio, indagata sotto molteplici aspetti, si veda ora il volume di taglio divulgativo *312 d.C. Un ponte tra antichità e medioevo. La Roma di Massenzio e Costantino*, a cura di M. Munzi e S. Zeggio, Roma 2012.

<sup>(12)</sup> La plurisecolare storia del complesso tardoantico (nonché della proprietà circostante) si trova ora, per larga parte, meticolosamente ricostruita, grazie a preziose fonti archivistiche, nel recente lavoro di A. GAUVAIN, *Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo. II: Il patrimonio* (Archivum Sancti Petri, I,2), Città del Vaticano 2011, pp. 319-323.

<sup>(13)</sup> La monumentale bibliografia sull'argomento, largamente richiamata nell'articolo di Laddaga, è ora arricchita dai due cataloghi della fortunata esposizione tenutasi nelle sedi di Milano e Roma tra l'ottobre 2012 ed il settembre 2013: *Costantino 313 d.C.*, a cura di G. Sena Chiesa (Milano 2012) e M. Barbera (Milano 2013).

<sup>(14)</sup> In merito si veda ora G. BONAMENTE, *Per una cronologia della conversione di Costantino*, in *Costantino prima e dopo Costantino* (Munera, 35), a cura di G. Bonamente, N. Lenski e R. Lizzi Testa, Bari 2012, pp. 89-111; M. WALLRAFF, *In quo signo vicit? Una rilettura della visione e ascesa al potere di Costantino*, *ibidem*, pp. 133-144.

Anche nel caso di quest'ultimo saggio, non manca, a mo' di corollario, una raccolta di documenti utili a lumeggiare singoli momenti rilevanti nella storia dei due monumenti.

Alla luce di quanto finora osservato, si può senz'altro concludere che questo interessante lavoro sulla via Flaminia, oltre ad una indubbia validità sul piano dei contenuti, risulta del tutto in linea col predetto carattere didascalico della collana cui appartiene: a ciò rimanda *in primis* la scelta di affrontare una tematica storico-topografica particolarmente ponderosa e dai molteplici addentellati, puntando su alcune macrocategorie specificate nel sottotitolo del volume (storia-luoghi-personaggi) in seno alle quali isolare ed approfondire singole figure o vicende storiche, più o meno note, ma comunque rappresentative dello specifico contesto aree prescelto.

È da segnalare altresì che l'impostazione sobria e nello stesso tempo invitante dell'opera non va affatto a detrimento del valore scientifico della stessa: indicativi al riguardo appaiono il più volte enfatizzato insieme di appendici documentarie, cariche di preziosi (perché inediti) ragguagli, nonché il poderoso (e generalmente aggiornato) corredo bibliografico che accompagna i vari contributi del volume<sup>(15)</sup>.

Un cenno conclusivo va riservato anche al corposo apparato di immagini, piante e ricostruzioni, tra le quali spiccano diverse rare vedute storiche del comprensorio in esame.

ALESSANDRO LOCCHI

STEFANO COLONNA, *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*, Gangemi, Roma, 2012, pp. 464<sup>(\*)</sup>.

Ringrazio il nostro Presidente e vorrei dire che sono veramente felice di vedere questo libro di Stefano Colonna, che da lunghi anni (non so se venti, trent'anni da quando io lo conosco e da quando ho pubblicato sull'*Hypnerotomachia Poliphili*) fa ricerche che confortano l'ipotesi della romanità del Polifilo, osteggiata nei modi più villani da personaggi come il compianto filologo Pozzi, ma anche da questi recenti curatori della cosiddetta "traduzione" (termine improprio perché avrebbero dovuto dire traduzione in italiano moderno), che hanno sposato senza esitazione la tesi del Pozzi il quale, nel 1964, aveva pubblicato un'edizione moderna del Polifilo in due volumi, uno di testo e uno di note, dando per assolutamente certa l'attribuzione al Francesco Colonna frate dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia.

Quando io l'anno dopo, senza aver conosciuto il libro di Pozzi, scrissi l'articolo su «Europa Letteraria» in cui sostenevo la paternità non del Francesco Colon-

<sup>(15)</sup> Alla letteratura sull'antica strada e questioni connesse sono dedicate, infatti, oltre venti pagine, ovvero più del 10% del contenuto totale.

<sup>(\*)</sup> Testo letto durante la presentazione del volume presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma, 5 novembre 2014; la trascrizione dalla registrazione è stata curata da Alessandra Bertuzzi.